

Il paletto a sedici anni ora apre la porta alla discussione su cosa sarà la scuola secondaria

OBBLIGO A SEDICI ANNI Un punto innovativo importante è stato messo. Le polemiche però affogano quel che c'è. A Caserta forse non se ne parlerà. Dall'Istruzione alla Ricerca si passa a un campo dove c'è ancora molto da fare. Il governo è in carica da cinque mesi...

di Massimo Franchi / Roma

S

ono sulla bocca di tutti, quasi quanto il riformismo. Non c'è ministro, non c'è segretario o esponente di partito che non le indichi come «le priorità» del governo. Scuola, università, ricerca. In una parola: il sapere. E se a Caserta si deve decidere l'agenda di riforme del governo, logica vuole che questi argomenti debbano avere grande rilevanza nella due giorni campana.

Innalzamento dell'obbligo Passato quasi sotto silenzio, in Finanziaria è stato approvato l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni. Una riforma storica, attesa da una trentina d'anni che non ha avuto l'eco meritata, affogata dalle polemiche su tagli ai ministeri e misure fiscali. Il comma 622 del testo approvato è molto secco. «L'istruzione impartita per almeno dieci anni (dai 6 ai 16, Ndr) è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L'età per l'accesso al lavoro è conseguentemente elevata da quindici a sedici anni». Queste poche righe ora vanno tramutate in pratica definendo specificamente cosa sarà l'istruzione secondaria. Dal testo devono seguire i decreti attuativi e i regolamenti del ministero della Pubblica Istruzione. Un'operazione molto complessa sulla quale le discussioni sono già in atto anche dentro il ministero guidato da Fiorini. Va deciso come normare il biennio dell'istruzione superiore, come trasformare i licei, come riformare l'istruzione tecnica, come considerare le scuole professionali. Decine di adempimenti che devono trasformare in realtà una storica riforma. Nell'agenda governativa c'è poi l'ulteriore passo per smontare definitivamente la riforma Moratti, partendo



Studenti impegnati in una prova scritta per l'esame della maturità, in una immagine di archivio. Foto di Franco Silvi/Ansa

dai programmi della scuola di base. Allargando il campo, tra le priorità individuare ci sono la lotta al bullismo e alla dispersione scolastica, vera piaga soprattutto a Napoli.

Investimenti università e ricerca Messo alle spalle «l'anno magro», il ministro Mussi vuole un 2007 ben più pingue. La parola d'ordine per quest'anno sarà Lisbona. Lì nel 2000 sono stati fissati i parametri per gli investimenti in ricerca ed università che entro il 2010 dovranno raggiungere rispettivamente il 3 e il 2% del prodotto interno lordo. Ad oggi l'Italia è all'1,1 per la ricerca e al 0,88 per l'Università: insomma, siamo

lontani anni luce. Per tentare di raggiungere queste cifre serve subito un piano di investimenti molto forte. Questo è quello che Mussi chiederà a Caserta, conscio che i tagli subiti nella scorsa finanziaria lo legittimino ulteriormente nella richiesta. Un piano che Mussi vuole indirizzare in due direzioni: quello per le risorse umane e per i finanziamenti agli atenei. Se già nella Manovra appena approvata era prevista l'assunzione di 2 mila ricercatori, questo numero ora andrà elevato in modo sostanziale. Allo stesso tempo è di terribile attualità l'aumento degli stipendi dei ricercatori. L'indagine della Nidil Cgil ha denuncia-

to che un ricercatore su tre guadagna meno di 800 euro al mese. Un dato sconcertante su cui Mussi vuole subito intervenire alzando gli stipendi e gli assegni di ricerca in modo sensibile. Per i primi mesi del 2006 il Ministero ha già avuto il via libera per riorganizzare quella che Mussi chiama la «governance» del sistema universitario, partendo dalla piramide dei docenti. Qui si cercherà di aumentare il numero degli ordinari e di abbassare quello degli associati, ad oggi quasi identici. Si passa poi al capitolo finanziamenti agli atenei. La volontà è quella di legarli a progetti di ricerca definiti e specifici diminuendo così il potere dei particolari.



AGENDA PER CASERTA

Scuola, la piccola riforma che in pochi rivendicano

Lo sforzo principale di Mussi è quello di far raggiungere alla ricerca in Italia percentuali da paese moderno

LETTERA AL GOVERNO

«Più investimenti, più pulizia. Così si rilancia l'Università»

■ Tra gli universitari serpeggia una sensazione di smarrimento. Voci autorevoli, ma interessate, promuovono nell'opinione pubblica l'immagine di una università allo sfascio. Non è così: l'università italiana ha problemi seri ma non è allo sfascio, e chi lo afferma fa un'opera di grave disinformazione. Noi lavoriamo nell'università e ci crediamo, sotto vari aspetti l'Università si sta sviluppando positivamente e che, tenuto conto delle difficoltà dovute alla scarsità di fondi e all'obsolescenza del sistema, si stia muovendo nella direzione giusta. Ma senza risorse non si va avanti. Quali politiche potrebbero essere avviate fin da ora? L'istituzione dell'Agenzia per la Valutazione è una scelta che condividiamo. Ma l'esperienza dei Paesi che hanno da tempo in atto strumenti di questo tipo ha mostrato che da quando il sistema viene messo a punto a quando esso è concretamente utilizzabile per orientare le scelte finanziarie passano parecchi anni (almeno 3 o 4); gli atenei non possono attendere tanto. L'immissione, assolutamente necessaria, di risorse aggiuntive a quelle previste nella Finanziaria, dovrebbe privilegiare le assegnazioni alle Università che presentino documentati progetti di "miglioramento della qualità" (riduzione di costi, maggiore efficacia ed equità); alla valutazione ex ante dovrà seguire una corrispondente ex post, affidabile e rigorosa. Due esempi concreti. L'università può decidere di incentivare per i docenti a tempo pieno l'attività esterna riferibile all'istituzione, in modo che anche gli atenei ne traggano vantaggio. Anche il Governo potrebbe utilmente operare dando a tutte le strutture pubbliche un preciso indirizzo: se è ritenuta utile la consulenza di un docente, la si affidi tramite l'istituzione, non a titolo personale.

Secondo. Senza farsi bloccare da cavillosi quesiti sollevati da chi vuole lavorare il meno possibile, l'università può attuare immediatamente (solo pochi atenei hanno finora provveduto) la norma che impone 120 ore di attività didattica "frontale" ai docenti a tempo pieno (80 ai docenti a tempo definito).

Ciò che chiediamo al Governo non è un generico ampliamento delle risorse. Vogliamo che le università e i docenti siano messi in condizione non di lavorare meno, ma di lavorare meglio. Appare dunque indispensabile rafforzare diverse forme di valutazione, in particolare ex-post, che verifichino la reale attività scientifica e didattica del personale docente e la incentivino con meccanismi di premio/punizione atti a riconoscere sia i meriti di chi si dedica alle attività della propria istituzione (e sono molti) sia i demeriti di chi sfrutta rendite di posizione a fini personali.

Roberto Antonelli (Roma La Sapienza), Gabriele Anzellotti (Trento), Luciano Benadusi (Roma La Sapienza), Gliberto Capano (Bologna), Giuseppe Catalano (Milano Politecnico), Alessandro Cavalli (Pavia), Nino Dazzi (Roma La Sapienza), Antonio de Lillo (Milano Bicocca), Fulvio Esposito (Camerino), Gianni Guastella (Siena), Luciano Guerzoni (Modena-Reggio Emilia), Sergio Lariccia (Roma La Sapienza), Giunio Luzzatto (Genova), Susanna Mantovani (Milano Bicocca), Alberto Martinelli (Milano), Guido Martinotti (Milano Bicocca), Enzo Mingione (Milano Bicocca), Roberto Moscati (Milano Bicocca), Augusto Palombini (C. N. R.), Giorgio Parisi (Roma La Sapienza), Dino Pedreschi (Pisa), Ciriilde Pontecorvo (Roma La Sapienza), Enrico Pugliese (Napoli), Dino Rizzi (Venezia), Paolo Rossi (Pisa), Fabio Ruzzier (Trieste), Bianca Maria Tedeschini Lalli (Roma Tre)

Unità, voci dal Forum. «Sul programma avete avuto il nostro voto...»

Pensionata e tartassata

Sono una pensionata, con una pensione di 800 euro mensili, ho 59 anni. Pur avendo una malattia cronica (reumatismo), questa non viene considerata ai fini di esenzione di patologia. Debbo fare regolarmente gli esami del sangue ogni 2 o 3 mesi, sono rimasta senza parole quando ho scoperto che, prenotando i suddetti esami il 4 gennaio, avrei avuto oltre al solito ticket di circa 9 euro, altri 10 da pagare! La sorpresa mi ha pietrificata! Ma perché inferire su persone che non hanno ancora 65 anni con una pensione non alta e senza una assicurazione privata, perché le tasse sulla sanità le hanno pagate in anni di versamenti allo stato? La sanità deve essere garantita alle persone che non possono stipulare forme di assistenza privata. L'aumento sulle ricette oltre al ticket di ben 10 euro mi sembra un furto. Sono di sinistra e ho votato con grande convinzione, ma un simile provvedimento da un governo di sinistra non me lo aspettavo. Desidero che venga affrontato tra gli altri problemi quello del servizio sanitario pubblico che sta diventando inaccessibile alle persone di media età con pensione bassa.

Lettera Firmata

Dignità per i disabili

Le persone con disabilità grave e gravissima devono essere messe nella condizione di vivere con dignità e avere le

stesse opportunità degli altri cittadini. Dall'approvazione della legge 162 nel 1998, che modifica la "104" e rende possibile l'assistenza indiretta, qualcosa è cambiato. Alcune regioni hanno nuovi capitoli di bilancio per potenziare l'assistenza indiretta e linee guida relative all'assistenza personale per la Vita Indipendente, considerata lo strumento indispensabile per avere le stesse opportunità degli altri cittadini. Molto resta ancora da fare. I "Comitati per la Vita Indipendente" nati dopo l'approvazione della 162/98 hanno lanciato una grande battaglia per l'affermazione del diritto ad una Vita Indipendente. È un movimento che oggi, su questi temi, intende proporsi come interlocutore del governo Prodi. Al governo chiediamo l'apertura di un tavolo permanente di confronto sui temi dell'assistenza alle persone con disabilità grave e della non autosufficienza. Chiediamo di estendere il diritto all'assistenza personalizzata per tutte le persone con disabilità grave. E di adeguare le provvidenze economiche che vanno aumentate e rivisitate ponendo fine ad ingiuste e discriminanti differenziazioni. È un diritto che non può restare solo una possibilità. Deve essere realmente esigibile; un obbligo degli enti locali ed un diritto soggettivo della persona con grave disabilità.

Roby Margutti - Idea Onlus

Fate la guerra ai furbi

In un paese come l'Italia, praticamente "governato" dal berlusconismo dal

1994 ad oggi, la cosa più importante è ripristinare la legalità. Il pessimo esempio dei massimi vertici del governo ha instaurato nel cittadino la convinzione di poter impunemente aggirare le leggi, e ha trasformato in sistema quel vizio italiano che tante critiche ci attira dai paesi civili: fare il furbo paga sempre. Berlusconi questo dogma lo ha portato al suo massimo fulgore. La conseguenza è che ci ritroviamo un paese in una situazione di degrado quasi irreversibile della credibilità nelle leggi dello Stato, nei suoi Poteri e nei suoi valori fondativi. Ci vorrà del tempo, ma ritrovare il valore della legalità credo sia necessario ed urgente.

Francesco Battaglia - Palermo
francebattaglia@tiscali.it
Valter Musso

Aiutate le imprese

Varare ed incentivare interventi tesi alla capitalizzazione di impresa, considerando che il fattore "capitale di rischio" in Italia è stato sempre un "optional" ed un male endemico per le imprese sia piccole che grandi che fin qui hanno privilegiato il ricorso al debito. Diminuire nel contempo le intensità di aiuto per gli investimenti con la graduale eliminazione della miriade di agevolazioni (488, contratti d'area etc...). Riservare anche e soprattutto interventi di defiscalizzazione per gli interventi dei privati nel settore del capitale di rischio sia in fase di acquisizione che in fase di dismissione delle quote di capitale sotto-

scritto. Ciò potrebbe rilanciare la capitalizzazione di impresa e gli investimenti senza il ricorso alle lungaggini ed ai tortuosi percorsi (non privi di comportamenti non proprio virtuosi) che si perorano per la finanza agevolata... Cordialità ed auguri per Caserta.

Giuseppe Pennisi

Non dimenticate il conflitto di interessi

Ok. Il risanamento va bene come sta facendo Padoa Schioppa. Dopo occorre occuparsi delle Telecomunicazioni. Mandare Rete4 sul digitale, fare in modo che Mediaset diventi un gruppo come tutti gli altri a partire da Europa7, La7, Odeon, e tutte le tv locali che abbiano la capacità di produrre programmi decenti. Non esiste al mondo che si politico possa avere 3 televisioni che ci lavano il cervello 24 ore su 24, con un esercito di stricanti leccaculi che, o esaltano lui, o demonizzano l'avversario. Ricordiamoci per favore di risolvere questo problema. Allora potremo dire che l'Unione è il Governo della svolta.

Gianfranco Benetti fusconuber@tele2.it

Uniti e fedeli al programma

L'unico criterio valido per verificare il comportamento del governo sia la realizzazione dei punti del programma con cui la coalizione si è presentata agli elettori. A me sembra che i cittadini ci chiedono di rimanere uniti sotto la guida di Romano Prodi, l'unico legittima-

to dalle elezioni primarie del 2005, e l'unico che è stato in grado di sconfiggere Berlusconi per ben due volte. L'unica accelerazione auspicabile può essere quella della nascita del Partito Democratico (nel quale si ritroveranno tutte le sinistre, i cattolici democratici, ecc.), per non farci trovare impreparati alle prossime elezioni amministrative.

Gaspere Carlini

Una giustizia giusta e celere

...è molto semplice a parole. Una giustizia giusta, che colpisca chi non si comporta secondo le regole ed in maniera celere; che punisca indipendentemente dal reddito, dalle amicizie e dalle connivenze, perché un Paese senza giustizia è un Paese che non ha futuro... e l'Italia da questo punto di vista cammina sul baratro.

Paolo Veronesi

La settimana priorità

Caro Fassino, c'è una settimana priorità: un piano nazionale per la casa. Il Governo Berlusconi ha ignorato questo tema e ha disatteso le aspettative di ampi strati popolari e giovanili, scaricando sui Comuni e sulle Regioni responsabilità, senza preoccuparsi di fornire le risorse adeguate.

L'Italia è un paese che attende da decenni una moderna normativa in materia di governo del territorio e regime

dei suoli e degli immobili. Sul fronte della casa l'unica misura messa in campo dai governi in questi anni, è stato il contributo agli affitti, che si è trasformato, di fatto, in un trasferimento di risorse pubbliche direttamente nelle tasche dei privati che affittano, senza che si siano prodotte modifiche strutturali al mercato immobiliare. Ma con le procedure di cartolarizzazione, sono state alienate decine di migliaia di unità immobiliari pubbliche. I comuni da soli non ce la possono fare.

La proposta che dobbiamo avanzare come Ds al governo Prodi, è un Piano Nazionale per la Casa, che intervenga sul fronte legislativo e normativo, mettendo a disposizione di Regioni e Comuni quelle risorse indispensabili per dare risposte adeguate alle nuove domande abitative.

Giovanni Carapella (Ds) Presidente Commissione Consiliare Lavori Pubblici e Politica per la Casa Regione Lazio

Prima di tutto: litigate meno

Ho fiducia nell'azione di governo, sebbene trovi fastidioso il continuo pubblico contraddittorio tra singoli ministri, peraltro imputabile anche alla scelta di dilatare la compagine governativa e di "spacchettare" alcuni ministeri. Consiglierei, quindi, una rigorosa applicazione del proverbio "il silenzio è d'oro" o, almeno la sensibile riduzione delle voci dissonanti e del loro volume. Cordiali saluti

Luisa Sassu